

LAURIA E... “L’ALTRO”

di Vittoria Limongi



Esattamente ventisei anni or sono un'altra piccola creatura accresceva il numero degli abitanti della "fu ridente" cittadina lucana: Lauria.

Ho sempre vissuto qui, fino a che gli studi non mi hanno portata a dover lasciare il mio paese, in cerca di un futuro più propositivo.

Lauria, quasi 14.000 anime, distribuite su un vasto territorio, specialmente nella sua parte rurale. Contornato da maestosi monti, adagiato nella Valle del Noce, perfettamente equidistante dal mare, Maratea, perla lucana, e dalla montagna, il massiccio del Sirino.

Il paese consiste in due rioni, la parte superiore dove un tempo vivevano i regnanti e la parte inferiore abitata dal "popolo".

La prima traccia scritta della presenza di Lauria, si ha nel 1079, con la "Bolla d'Alfano", emanata dal Vescovo di Policastro, dove la si denominava *Uria*.

Il paese è stato crocevia di numerosi popoli, dai Saraceni che si stabilirono nel quartiere *Ravita*, (termine che viene proprio dall'arabo *ribā* ڤ ossia fortino, luogo di sosta), ai Normanni, che la fecero splendere nel commercio, fino a Ruggiero, nominato Ammiraglio d'Aragona da Pietro III. Ma la prosperità e la gioia durarono poco, all'inizio del 1800 venne interamente saccheggiata dai francesi, e bisognerà aspettare l'Unità d'Italia e le successive riforme affinché potesse riemergere.

La morfologia oggi è la stessa, ma non esiste più nessuna corona che continui a brillare. Il paese è unico, con il Palazzo Municipale ubicato al centro, tra i due rioni.....stesso posto che spetterebbe alla virtù!

Questo paese è il più abitato dell'intera Valle del Noce, data la sua strategica collocazione, sono molti i passanti che viaggiando, sia verso nord che verso sud, si fermano per visitarlo o per semplice ristoro.

Certamente è durante i mesi estivi che Lauria si "popola", grazie a tutti coloro che ritornano nel paese natio o ai semplici villeggianti. Sono molte infatti le persone che si sono viste costrette a dover abbandonare questo paese in cerca di

condizioni lavorative migliori. Dispiace molto vedere un numero sempre crescente di giovani, e non solo, che si dirige “verso nord” o addirittura all'estero; nonostante sia una cittadina fiorente e ricca di risorse, non offre nulla, o quasi, a chi vorrebbe costruirsi un futuro rispettabile.

Contemporaneamente però, nell'ultimo decennio è aumentato il fenomeno inverso: molti cittadini comunitari e non, scelgono il nostro paese per “dare un senso” al loro futuro. La maggior parte di essi provengono dalla Romania, paese che fa parte dell'Unione Europea ma dalla storia politico-economica non semplice.

Il termine Romania deriva da *român*, dall'aggettivo latino *romanus*, romano, in riferimento alla colonizzazione romana dell'antica provincia della Dacia. Viene usato in modo ufficiale solo dal XIX secolo in poi, prima ci si riferiva a quei territori con i termini *Valdacchia* e *Moldavia*. Dopo la colonizzazione romana (271 d.C.), questo territorio fu meta di numerosi popoli, quindi assimilò altrettante culture: iranica, germanica, turco-tartara, latina ed ebraica. Da qui la varietà di gruppi etnici e la diversità di usi e costumi presenti nella regione.

Gli assetti geografici della regione si sono definiti solo dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando divenne un paese comunista, “satellite” dell'ex Unione Sovietica. Solo nel 1948 viene varata una costituzione e nasce la Repubblica Popolare Romana; continua però la dipendenza economica dall'Unione Sovietica che porta al varo di una nuova Costituzione e alla nascita della Repubblica Socialista di Romania, con relativa politica estera indipendente. Siamo nel 1965, data molto recente, se si pensa alla condizione economico-politica degli altri paesi che odiernamente fanno parte dell'Unione Europea. In quegli anni negli Stati Uniti e in buona parte dell'Europa cominciavano a prendere piede i movimenti studenteschi e le rivoluzioni hippies, la Romania invece cercava di ricostruire quello che il regime comunista aveva distrutto. Ma il peggio doveva ancora venire, proprio nel 1965 ha inizio il governo dittatoriale di *Nicolae Ceaușescu* che finirà solo nel 1989 grazie a rivolte popolari, senza

dubbio correlate alla fine della Guerra Fredda USA-URSS, simbolicamente terminata il 9 novembre 1989 con la caduta del muro di Berlino.

Il 1° gennaio 2007 la Romania diventa ufficialmente membro dell'Unione Europea. Prima di raggiungere questo traguardo il paese ha dovuto superare un decennio tutt'altro che facile. Resta da ricostruire l'assetto finanziario-economico, obsoleto e mal funzionante. E' un paese basato principalmente sul settore primario e per quanto riguarda le industrie, quelle che hanno resistito alla caduta del regime, si trovano incapaci di assolvere ai debiti. Inizia anche in questo paese il processo di privatizzazione: libera concorrenza significa anche impiego di grandi capitali, elemento, ahimè, mancante.

Conseguenza: 547 milioni di dollari chiesti in prestito nel 1997 al *Fondo Monetario Internazionale*. Grazie ai fondi esteri la Romania riesce a rialzarsi, investe nei settori secondario e terziario e migliora le infrastrutture. Nel 2005 il salario medio di un cittadino romeno si aggira intorno a 937 *ron*, circa 320 euro. Ma mentre cala l'inflazione aumenta il prezzo nel settore immobiliare: un romeno lavora ma non può permettersi un'abitazione decente.

Viene spontaneo chiedersi chi sarebbe capace o resisterebbe, vivendo in queste condizioni, emigrare mi sembra l'unica soluzione possibile.

I flussi migratori hanno caratterizzato da sempre la storia dell'umanità, sono pochissimi i popoli che possano definirsi "stabili" geograficamente. La naturale sopravvivenza spinge l'uomo a cercare un luogo dove possa vivere degnamente, anche se questo significa abbandonare la propria "casa" e la propria gente.

Basti pensare all'innumerabile flusso umano proveniente dal sud Italia che invase prima gli Stati Uniti d'America e successivamente il "triangolo industriale" nord italiano.

In molti casi i migranti costituiscono la forza lavoro, spinti proprio dalla necessità.

E' esattamente quello che si è verificato con gli immigrati di origine romena.

Fonti ISTAT hanno rilevato che negli ultimi tre anni il numero di romeni in Italia è raddoppiato: al 1° gennaio 2007 erano tre milioni (tra romeni e ucraini), il 10,1% in più rispetto al 2004, rappresentano il 5% dell'intera popolazione italiana. La maggior parte di essi vive al nord, in Lombardia vi si è stabilito il 24,8% di essi.

Fattore incidente è l'alto tasso di natalità che riguarda proprio queste popolazioni. I romeni sono passati da 178.000 a 342.000, e la situazione italiana rispetto a quella del resto d'Europa è irrisoria.

Mentre tra noi italiani aumenta sempre più la figura del "figlio unico", i romeni, come gli altri stranieri, nonostante si trovino a vivere in condizioni spesso precarie, non rinunciano alla "continuazione della stirpe".

Siamo bombardati televisivamente dalle immagini dei numerosi campi rom che invadono le periferie delle metropoli e non solo, delle precarie condizioni igienico-sanitarie in cui questi esseri umani (non bisogna dimenticare questo particolare) sono costretti a vivere. Se da un verso proviamo rimorso e compassione, dall'altro ci lamentiamo della loro invadenza, dei loro usi e costumi. Ecco allora i campi profughi trasformarsi in roghi, le persone denigrate e i bambini, costretti a loro volta da gente senza scrupoli all'accattonaggio, vengono cacciati in malo modo.

Chiaramente "i casi estremi" e i crimini, caratterizzano le grandi metropoli, dove questi incidenti non fanno altro che sommarsi ad una lunga lista avente per protagonisti anche noi italiani, incrementando giorno dopo giorno la "sanguinante" piaga sociale che attanaglia l'Italia.

Il confronto con Lauria non regge, qui ancora Heidi può correre felice tra i monti!!! Scherzi a parte mi ritengo fortunata ad essere nata qui, ho sempre considerato questo paese un nido dove rifugiarmi quando non sopportavo più il caos cittadino (ho vissuto a Napoli per studi). In tutti questi anni non mi sono mai trovata di fronte a casi di soprusi, violenza o drammi; certo i panni sporchi si lavano in famiglia ma sono molto pochi gli episodi "scandalosi" che hanno

attirato, in questo caso non l'opinione pubblica, ma il chiacchiericcio mattutino del passeggio lauriota.

Eppure se Cristo si è fermato ad Eboli, una piccola comunità romena è giunta fin qui.

Ricordo una decina di anni fa comparire le prime facce "straniere", ricordo le espressioni curiose, sospettose, della gente e l'iniziale paura nel dare confidenza...è orribile sentirsi "straniero in terra altrui".

Ero un'adolescente quando tendendo l'orecchio captavo di intrecci multi etnici e di un crescente interesse verso le bellezze dell'est.

Col tempo la situazione è molto cambiata. Negli ultimi cinque anni il numero dei residenti di nazionalità romena è cresciuto notevolmente ma non si può stimare con precisione dato che non tutti sono provvisti di regolare permesso di soggiorno.

Il viaggio che li porta fino qui potrebbe essere paragonato al "viaggio della speranza" di Lourdes a mio avviso. I pullman in cui sono stipate queste anime desolate non li ho visti giungere a Lauria, mentre ho visto con i miei occhi la Stazione Centrale dei Bus di Napoli, Piazza Garibaldi, stracolma di persone miste a valigie, schiacciate dal loro stesso corpo per le troppe ore passate sul pullman, scendere, guardarsi intorno e, secondo me, non far altro che pregare in silenzio.

Si potrebbero scrivere intere pagine sullo sfruttamento che operano le autolinee, sulla poca sicurezza che offrono i loro mezzi obsoleti e fatiscenti, sulla scarsa professionalità degli autisti; la maggior parte delle compagnie affidano l'intero viaggio, che può raggiungere la durata di ventiquattro ore, ad un solo autista. Ovvio che qualsiasi persona non può mantenere la prontezza di riflessi e la lucidità per tutta la durata del viaggio, le conseguenze sono quelle che ascoltiamo e vediamo attraverso il tubo catodico, e noi, semplici spettatori non possiamo far altro che esclamare " Oh mio Dio!".

Resta il fatto che la “fame” e il bisogno impellente rendono impavidi tutti coloro che si avventurano, alla fine il loro unico interesse è lasciare il proprio paese e, raggiungerne un secondo che quasi gli sembra quello dei balocchi.

Una volta arrivati in Italia, nei vari punti nevralgici, vengono assicurati alle mani di “scrupolosi intermediari” che si occuperanno di offrirgli un posto di lavoro.

Mi sono recata al Palazzo Municipale per avere un’idea più definita della situazione, pur sapendo che la percentuale dei cittadini romeni registrati al Comune di Lauria è relativamente bassa rispetto al loro numero effettivo. E’ bastato posizionare la freccetta del mouse sulla voce “print” ed ecco apparire il nome di cinquantasei soggetti di nazionalità romena. Naturalmente per principi etici, (tipici di chi è venuto in contatto con le scienze antropologiche), il primo gesto è stato quello di eliminare i nomi e i cognomi dalla lista, in questo modo ho analizzato semplicemente se si trattasse di uomini o donne, la loro età e il loro domicilio.

Come immaginavo la maggior parte di loro sono donne, esattamente trentanove. L’età varia, si spazia dagli otto ai sessanta anni, diciamo che la fascia d’età più cospicua è rappresentata dalle donne tra i trenta e quarantacinque anni. Stupisce invece che negli uomini l’età massima è cinquanta anni, sono in numero minore e anche molto più giovani dato che la maggior parte di essi ha un’età compresa tra i quindici e i trenta anni. Almeno per una volta si può apprezzare la forza e il coraggio di donne, spesso madri, disposte a lasciare tutto pur di assicurare un futuro decente ai loro figli. C’è da dire che in alcuni casi, le famiglie partono unite dalla Romania e poi scelgono destinazioni differenti in base agli impieghi lavorativi che vengono loro offerti.

Per quanto riguarda le possibilità lavorative che offre loro Lauria, non c’è molta scelta.

Sono cresciuta in un contesto familiare dove i valori e il rispetto per le persone più anziane stavano al primo posto nella scala educativa. Ho avuto la gioia di conoscere e godere dell’affetto sia dei nonni paterni che materni e, per molti

anni, anche della mia bisnonna materna. Ho ascoltato storie fantastiche al cui confronto quelle dei fratelli Grimm perdono bellezza; ho visto come possono cambiare le abitudini e i modi di pensare di generazione in generazione e come loro, i miei nonni, fossero capaci, e lo sono tutt'ora, di adeguarsi, magari a volte storcendo semplicemente il naso.

Ma si sa, con l'avanzamento degli anni, aumenta anche la necessità di assistenza. Una persona anziana è come un bambino. Purtroppo l'evoluzione globale va di pari passo con le varie esigenze personali: per soddisfare tutti i tipi di bisogno, non resta molto tempo da dedicare ai nostri cari, ormai troppo "vecchi" per essere ancora autosufficienti.

Qui entrano in gioco le "badanti" romene, neologismo esplicativo di una nuova categoria lavorativa. Hanno preso il posto di figli e nuore con una vita fitta di impegni e hanno cambiato gli assetti familiari in Italia.

Queste donne dell'est Europa offrono un servizio di assistenza domiciliare continuo e costante; la maggior parte di loro vive con la persona che necessita assistenza, la segue in tutto e pensa al soddisfacimento dei suoi bisogni primari. Lo stipendio medio mensile si aggira intorno ai cinquecento euro, in più godono di vitto e alloggio, offerta vantaggiosa se come notavo precedentemente in Romania uno stipendio medio si aggira intorno a poco più della metà di questa somma.

Non è assolutamente semplice avere a che fare con persone anziane e quindi dai facili pregiudizi, molte volte queste donne incappano in soggetti poco discreti o si trovano a dover svolgere, oltre all'assistenza, tutte le mansioni domestiche.

Loro però appaiono soddisfatte, dopotutto Lauria è un paese dove è piacevole vivere, hanno un lavoro rispettabile, guadagnano abbastanza da poter spedire qualcosa a casa, a chi invece è rimasto, in più possono coltivare l'amicizia con i propri connazionali.

Un po' di tempo fa, precisamente un giovedì pomeriggio, ho preso appuntamento con una di queste signore, per fare due chiacchiere.

Conosco questa giovane donna poiché lavora presso una coppia di amici di famiglia. Lei è arrivata in Italia da soli tre mesi ma è stupefacente come già riesca ad esprimersi nella nostra lingua, l'impegno che mette nell'apprendere e nell'interessarsi alle nostre abitudini. Come molti, anche lei ha scelto l'Italia per la vicinanza di cultura, oltre che geografica. Lei non è sposata e non ha figli, quindi più indipendente rispetto ad altri.

Ho specificato che giorno fosse perché coincide con il pomeriggio libero della maggior parte dei romeni-laurioti, così grazie al "mio intermediario" ho potuto fare qualche domanda ad un gruppetto di sue connazionali.

Mi ha stupito positivamente la disponibilità di V. (uso solo l'iniziale, ho assicurato loro che avrei ommesso i nomi), è stata molto gentile nel presentarmi le sue conoscenti e non, a spiegare in romeno quale fosse il mio progetto e cosa volessi sapere.

Mi ritrovo a sorridere ogni qualvolta il detto "tutto il mondo è paese" si materializza di fronte a me. Quando V. mi presentava a donne la cui età varia tra i quarantacinque e cinquantacinque anni, loro corrugavano la fronte e mi liquidavano con poche parole, mentre in romeno facevano capire a V. che non avevano tempo da perdere. L'ho dedotto dalle espressioni del viso e dalla gestualità dato che non conosco la loro lingua.

Poi però finalmente sono arrivate due ragazze molto giovani, di venti e ventidue anni e, come fossero state mie compagne di scuola, abbiamo cominciato a chiacchierare.

Una di loro, A., mi ha raccontato che è a Lauria da tre anni, è venuta con sua madre. Svolgono lo stesso lavoro, entrambe si occupano di persone anziane, ma in famiglie differenti. Mi ha detto che è stata dura per lei lasciare gli amici, la scuola e il resto della sua famiglia, ma *doveva* farlo. Per lei Lauria è un posto confortevole dove vivere, non ha avuto spiacevoli inconvenienti, mi ha detto che ha incontrato persone molto gentili e disponibili nel farla ambientare. Era dispiaciuta del fatto che nonostante sia una giovane ragazza, non sia riuscita a

integrarsi pienamente, non conosce i suoi coetanei laurioti. Eppure coltiva interessi comuni a tutti i giovani: la musica, la lettura, il cinema.

Mi ha spiazzata. Nella mia esperienza all'estero, che è durata solo sei mesi, a parte la difficoltà iniziale, quella linguistica, non posso portare rancore agli abitanti della città che mi ha ospitata. Se non fosse stato per la disponibilità, in primis della famiglia con cui inizialmente vivevo e successivamente di ogni singolo cittadino con cui sono venuta in contatto, non mi sarei mai integrata, non avrei mai appreso la loro lingua e soprattutto non avrei apprezzato in pieno la differente cultura in cui mi ero immersa.

Da qui si è sviluppata la mia idea. Tutto quello che da noi si differenzia, deve per forza rimanere "l'altro"? Può essere possibile conoscersi e cogliere il positivo da entrambi le parti, integrarsi e apprendere dal "diverso"?

E' un dato di fatto che queste genti abbiano scelto Lauria come loro seconda casa, mi sembra giusto perciò che loro conoscano chi siamo nello stesso modo in cui noi non possiamo accomunarli semplicemente attraverso un aggettivo: "i rumeni".

Da qui nasce la mia idea di creare un centro culturale, un'associazione a sfondo sociale che possa dare voce a queste persone e dove possa avvenire scambio interculturale.

Letteralmente il termine associazione indica un insieme di persone che perseguono un obiettivo comune. Giuridicamente sono riconosciute dalla nostra Costituzione e consistono in un contratto tra due o più soggetti il cui scopo non deve essere di lucro (art. 2, primo comma, legge 7 dicembre 2000, n. 383) e dove non può esistere alcuna forma di discriminazione per chi volesse parteciparvi.

La legge prevede l'istituzione di un apposito registro (nazionale, regionale e provinciale) al quale i soggetti in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge possono iscriversi al fine di ottenere agevolazioni, fiscali e non solo.

La libera associazione tra individui la si può far risalire alla comparsa dell'uomo; da sempre l'essere umano si aggrega in gruppi dove gli interessi sono comuni. Ciò nonostante in Italia è solo da qualche decennio che si è rivalutato il ruolo sociale di questo fenomeno, mentre in altri paesi europei, come la Germania, questo settore è ben disciplinato da molto tempo.

Probabilmente può apparire eclatante parlare di “*Associazione di promozione sociale*”, nei fatti si tratta di un progetto innovativo e applicabile senza enormi difficoltà.

Scopo di questa associazione culturale dovrebbe essere la facilitazione dell'integrazione degli stranieri a Lauria. Mi sono concentrata sulla comunità romena perché è più numerosa e anche perché, a mio avviso, più disponibile al confronto.¹

Esemplare il giorno di Pasqua dell'anno scorso: ero con la mia famiglia a pranzo e con noi c'era anche una signora romena che si occupava di un mio prozio, vedovo. Ricordo l'insistenza con cui qualcuno (ometto perché la mia non vuole essere un'offesa) offriva una fetta di un nostro tipico dolce pasquale a questa signora romena. Lei continuava a rifiutare senza però spiegare il perché. I toni si alzavano, chi insisteva da un lato chi rifiutava da un altro, è tipico della nostra cultura dire di no per educazione determinando quindi l'insistenza altrui nell'offrire. Fatto sta che non ne potevo più, quindi sono stata diretta nel chiedere di che religione fosse, e infatti la signora era ortodossa e non avrebbe dovuto mangiare uova, o cibi che le contenessero fino al giorno di Pasqua, data che non coincideva con la nostra. Spiegato il malinteso, nessuno ha più insistito e io ho ascoltato volentieri il modo in cui in Romania si festeggiasse Pasqua.

Ho raccontato questo episodio perché la ragazza con cui ho scambiato opinioni mi ha fatto notare che mentre loro conoscono tutto o quasi delle nostre usanze noi, al contrario, non sappiamo niente delle loro.

¹ Ho provato ad entrare in contatto con esponenti della “comunità cinese” ma non ho riscontrato particolare interesse da parte loro.

Hanno una lingua, una religione e tradizioni differenti dalle nostre e, vivendo lontano dal loro paese non possono più praticarli.

Il problema della lingua in primis. Tutti coloro che vivono qui conoscono l'italiano parlato, non hanno conoscenza della nostra grammatica, spesso hanno chiare influenze dialettali questo significa che non possono neanche compilare un documento o presentare una qualsiasi domanda in forma scritta. E allora si potrebbero organizzare dei corsi di lingua italiana gratuita in modo che, specialmente i più giovani, possano aspirare ad un lavoro più soddisfacente, senza offesa per il lavoro di "badante" o collaboratrice che dir si voglia. Allo stesso tempo potrebbe avvenire lo scambio: in ambito universitario è definito "tandem", io ti insegno la mia lingua e tu la tua, io ti mostro da dove vengo, chi sono, e tu fai lo stesso. Un luogo dove possano riunirsi, celebrare le loro feste ma anche venire a contatto in modo più profondo con la nostra cultura. Non credo che tutte queste persone abbiano la comodità di poter utilizzare internet o posseggano parabole per sapere cosa succede nel loro paese, il loro svago è passeggiare sul viale la domenica pomeriggio. Perché non offrirgli qualcosa di più? Se sono rispettabili lavoratori come noi tutti, perché noi possiamo coltivare i nostri interessi e loro, solo perché stranieri, devono accontentarsi?

Quando ho detto tutto questo alla giovane ragazza, che si è dimostrata molto gentile e disponibile al dialogo, nei suoi occhi c'era gioia, voglia di "partecipare".

L'iniziativa potrebbe riguardare non solo i romeni di Lauria ma dell'intera area del Lagonegrese, i nostri paesi sono vicini è quindi facile spostarsi, grazie anche alle autolinee che operano a servizio degli studenti.

C'è bisogno di un locale a norma di legge, provvisto quindi di acqua corrente, servizi igienici ed elettricità, abbastanza ampio². E' necessario acquistare i

² Art. 32 punto 5, legge 7 dicembre 2000 n. 383. "Per concorrere al finanziamento di programmi di costruzione, di recupero, di restauro, di adattamento, di adeguamento alle norme di sicurezza e di straordinaria manutenzione di strutture o edifici da utilizzare per le finalità di cui al comma 1, per la dotazione delle relative attrezzature e per la loro gestione, le associazioni di promozione sociale sono ammesse ad usufruire, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, di tutte le facilitazioni o agevolazioni previste per i privati, in particolare per quanto attiene all'accesso al credito agevolato."

computers, che servirebbero anche per una migliore comunicazione con i familiari rimasti in Romania, internet è più veloce e costa meno del telefono. Servirebbe poi il materiale didattico per l'insegnamento di entrambe le lingue. Potremmo essere facilitati dai finanziamenti della regione per le attività a fondo culturale.

L'iniziativa è indirizzata prevalentemente ai giovani, lo scambio linguistico e culturale non prevede remunerazione in termini economici.

Naturalmente si potrebbero organizzare diversi tipi di eventi come ad esempio consentire ai cittadini di diversa nazionalità lo svolgimento delle loro ricorrenze riunendosi tutti insieme³, o ancora organizzare percorsi visivi con la storia dei diversi paesi di provenienza.

Forse sono i miei principi cosmopoliti a farmi credere che la pacifica convivenza sia possibile, che tutto ciò che si differenzia da noi non può fare altro che arricchirci, la capacità del ricevere è insita nel dare.

³ Art. 31 punto 2 legge 7 dicembre 2000 n. 383. "Alle associazioni di promozione sociale, in occasione di particolari eventi o manifestazioni, il sindaco può concedere autorizzazioni temporanee alla somministrazione di alimenti e bevande in deroga ai criteri e parametri di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 25 agosto 1991, n. 287."

ATCLASSIB
O POARTĂ DESCHISĂ SPRE EUROPA
ZILNIC TRANSPORT DE PERSOANE

ITALIA
ROMÂNIA

PRETURI DE LA...

70€ dus

150€ dus/întors

**In Autocarele noastre
NU SE PERCEPE NICI O TAXA!!!**

Volantino pubblicitario affisso in bar di Lauria.

Ha attirato la mia attenzione poiché i pullman di questa autolinea raccolgono cittadini romeni da ogni parte della Calabria, passando anche dal più piccolo paese e risalendo la penisola fino al Friuli Venezia Giulia.

La fermata di Lauria è prevista alle tre di notte all'aerea di servizio Galdo

Est; l'orario di arrivo non è indicato dato che bisogna cambiare pullman per raggiungere le varie destinazioni romene.

Sul sito internet della compagnia di trasporto è assicurato un viaggio sicuro, pullman dotati di ogni confort e totale disponibilità degli autisti.

Se fosse tutto oro quel che luccica...

STRANIERI RESIDENTI COMUNITARI

SESSO	DATA DI NASCITA	RESIDENZA
F	21-05-1972	c/da Pecorone, 249
F	19-05-1978	c/da Mosella, 14
M	26-02-1983	c/da Sant'Elia, 50
F	14-05-1983	c/da Parco Carroso, 6
M	11-05-1994	c/da Parco Carroso, 6
F	18-01-1973	Via Cerruto, 3
F	23-12-1971	Via Rocco Scotellaro, 30
F	09-04-1979	c/da Piscitella, 79
F	29-06-1959	Via Rocco Scotellaro,153
M	24-08-1982	Vico I Carioli, 9
F	10-03-1982	Vico I Carioli, 9
F	11-11-1969	c/da Valle Salomone, 72
M	13-07-1985	c/da Montegaldo, 141
F	07-05-1980	c/da Acqua delle Donne,13
F	29-04-1978	c/da Sant'Elia, 40
F	31-07-1971	Via Carlo Alberto, 98
M	13-04-1984	c/da Cogliandrino, 74
F	17-08-1959	c/da Pecorone, 157
F	23-12-1981	c/da Catania, 26A
F	16-09-1948	c/da Santa Filomena, 68
F	11-08-1978	c/da Ordicoso, 4
M	19-03-1993	Via XXV Aprile, 5
F	07-11-1956	L/go Plebiscito, 76
F	25-09-1969	Via Operai, 32
F	01-12-1975	Via Operai, 42
M	21-02-1968	Vico I Amm. Ruggiero, 5
F	10-10-1969	Vico I Amm. Ruggiero, 5
F	10-06-1970	Via Porta Santantuono, 46

M	08-06-1998	Via Operai, 63
M	12-08-1972	Via Operai, 63
F	18-04-1970	Via Operai, 63
F	24-08-2000	Via Operai, 63
F	13-05-1952	c/da Rosa, 377
F	23-09-1986	Via Muraccione, 65
F	26-04-1989	Via Mario Pagano, 1
M	29-01-1988	Piazzetta Operai, 27
M	10-04-1957	Via Mario Pagano, 1
F	17-10-1966	Via Mario Pagano, 1
M	21-12-1985	Via Mario Pagano, 1
F	05-11-1962	c/da Gremile, 169
F	13-01-1967	Via Rocco Scotellaro, 20
M	27-07-2003	Via Roma, 115
F	13-07-1973	Via Rocco Scotellaro, 155
F	02-11-1982	Via Roma, 115
M	02-08-1957	Via Roma, 51
M	18-04-2000	c/da Acqua d.Donne, 13
F	16-02-1971	Via Carlo Alberto, 128
F	13-09-1968	L/go Plebiscito, 19
M	22-06-1999	c/da Piscitella, 79
F	18-04-1955	c/da Rosa, 21
M	15-05-1974	Via Moncenisio, 44
F	03-07-1963	Via XXV Aprile,
F	01-01-1966	c/da Catania, 16

SCHEMA RIASSUNTIVA

Obiettivo di questo progetto è la migliore integrazione della comunità di stranieri residenti a Lauria, più precisamente di provenienza Romena, data la loro maggioranza numerica.

Dovrebbe realizzarsi per evitare le differenze sociali di cui potrebbe essere vittima una minoranza che vuole integrarsi in un contesto locale pre-esistente quindi con usi e consuetudini maturati nel corso del tempo. In questo modo anche la cittadinanza locale potrebbe porre rimedio a ogni tipo di pregiudizio, dettato semplicemente dalla non conoscenza del “fattore innovazione” cui si trova di fronte.

Una fonte d’aiuto potrebbe trovarsi in tutte le associazioni già esistenti che potrebbero collaborare al progetto fornendo supporto logistico e la loro esperienza nel campo organizzativo di eventi e manifestazioni.

Un’innovazione in campo socio-culturale porterebbe ad una maggiore valorizzazione turistica del paese di conseguenza all’aumento degli introiti.

FONTI UTILIZZATE

www.LaRepubblica.it articolo del 2 ottobre 2007

www.Wikipedia.com enciclopedia on-line

www.comune.lauria.pz.it

Si ringrazia il Comune di Lauria per aver fornito i dati relativi agli stranieri comunitari residenti, gli operatori Giuseppe D'Amico e Margherita Ricciardi.

Foto in copertina *Fotottica "L'immagine"*

Supporto tecnico Rito Ricciardi